

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BECCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 giugno 1997 alle ore 17.15, a Roma, precisamente all'incrocio tra via Crescenzio e via Terenzio, il dottor Giovanni Illomei veniva fermato da un vigile urbano mentre si trovava, in sella al suo ciclomotore, in compagnia del signor Simone De Sio;

il dottor Illomei si stava recando in una strada limitrofa per effettuare una visita medica urgente e, per tale ragione, era accompagnato dal signor De Sio, laureando in Medicina e Chirurgia;

i due venivano invitati dal vigile, identificato in tale Riccardo Biondo matricola 9120, a scendere dal mezzo per la contestazione di alcune violazioni tra cui l'aver attraversato un incrocio semaforico con la luce rossa e, inoltre, l'essere in due sul ciclomotore, e altro ancora;

il dottor Illomei, e il signor De Sio, non si opponevano alle contestazioni ma rimanevano stupefatti e interdetti per il comportamento del vigile Biondo distintosi subito per tenere un comportamento a dir poco arrogante e irrispettoso nei confronti del cittadino;

secondo quanto riportato in un esposto, presentato dal dottor Illomei e dal signor De Sio al Comando polizia municipale Gruppo XVII di via Crescenzio n. 86, l'agente Biondo — nel corso del rilevamento delle infrazioni — si rivolgeva con frasi, citate testualmente: «Io ho sempre ragione» oppure «tanto le paga tutte», o ancora, rivolgendosi ad un suo collega chiamato sul posto dallo stesso Biondo, «abbiamo tutto il pomeriggio per divertirci a fare multe alla gente»;

si specifica, inoltre, che a contestazione iniziata, il vigile in oggetto obbligava il dottor Illomei a parcheggiare il ciclomotore nei pressi del suddetto, pericoloso, incrocio non permettendo di posteggiare lo stesso sul marciapiede adiacente ove sicuramente sarebbe stato più sicuro per la circolazione;

il marciapiede era letteralmente invaso da altri motorini privi di multa e, quando la cosa veniva fatta notare dal dottor Illomei, il vigile rispondeva: «Non sono affari suoi e questo non la riguarda»;

nel corso della contestazione il vigile e il suo collega non si curavano di numerose infrazioni, simili a quelle contestate all'Illomei, che venivano commesse da altri ciclomotori nonostante gli episodi venissero fatti notare con tempestività dal medico e dal suo accompagnatore. E anzi i due vigili ripetevano la frase «tanto abbiamo tutto il pomeriggio per divertirci a fare multe»;

al termine della discussione i due «contravvenzionati» chiedevano le modalità per inoltrare un esposto. Gli agenti fornivano spiegazioni con riluttanza replicando che «tanto le pagherete tutte» —:

tenuto conto anche del fatto che l'episodio in premessa rileva uno scarso senso del servizio da parte dei vigili urbani, se non ritenga utile un monitoraggio più attento da parte del Governo sul generale andamento delle relazioni con il pubblico da parte degli incaricati del mantenimento dell'ordine e della viabilità pubblica;

se non ritenga che, in generale, occorrono per tutti coloro che ricoprono pubbliche funzioni amministrative procedimenti di selezione, formazione e valutazione delle prestazioni tali che episodi inqualificabili del genere riportato in premessa non abbiano a ripetersi. (4-11453)

CONTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con legge regionale n. 15 del 1994 è stato istituito il parco naturale denominato

« Gola della Rossa », che interessa la quasi totalità del comune di Genga (Ancona);

il Consiglio regionale delle Marche, con delibera n. 89 del 24 settembre 1996 ha approvato la perimetrazione del parco suddetto;

il 29 settembre la popolazione di Genga si è recata alle urne per esprimere la propria volontà in merito al quesito posto da un *referendum* popolare che invitava a scegliere tra l'istituzione o meno del parco « della Rossa », in sostanza le opportunità di voto offerte erano: parco sì, parco no;

il risultato di tale consultazione è stato inequivocabile: il 90,14 per cento della popolazione si esprime per il no, solo il 9,86 per cento per il sì;

la commissione statale di controllo sugli enti regionali ha esaminato la delibera n. 89 del 1996 per verificarne la corrispondenza ai dettami della legge n. 394 del 1991 e dell'articolo 11 della legge regionale n. 15 del 1994 secondo cui il perimetro delle aree protette va definito con atto legislativo;

la commissione statale di controllo chiedeva contemporaneamente chiarimenti in merito all'esito del *referendum*;

il Consiglio regionale in data 5 novembre 1996 ha prodotto l'atto consiliare 89-*bis* per fornire i chiarimenti richiesti;

la commissione statale di controllo, presieduta da Giuseppe Colli, ha annullato definitivamente le delibere consiliari 89 e 89-*bis* per carenza di motivazioni e violazioni di legge;

recentemente la Giunta regionale delle Marche ha ridefinito il perimetro del Parco Gola della Rossa, che sarà presto sottoposto al vaglio della Commissione ambiente e del Consiglio regionale -;

cosa si intenda fare per evitare che simili situazioni di completo dileggio e totale sovvertimento della volontà popolare abbiano a ripetersi da parte di amministrazioni senza scrupoli, che non esitano a

sfruttare tutti gli orpelli e le riserve che la legge colpevolmente pone a loro favore ed a totale danno dei cittadini. (4-11454)

JERVOLINO RUSSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il principio di trasparenza dell'attività amministrativa deve considerarsi essenziale in un sistema di democrazia sostanziale ed esso è anche esplicitamente previsto dall'articolo 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241, concernente « nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi »;

l'importanza della scelta culturale e normativa della legge n. 241 del 1990 è stata ulteriormente consolidata dall'entrata in vigore dal recente provvedimento « Bassanini »;

è assolutamente inammissibile che la pubblica amministrazione usi in modo assolutamente discrezionale i poteri ad essa attribuiti -;

quali criteri abbiano guidato la sovrintendenza scolastica della Campania nello scegliere i docenti ai quali è stata attribuita la borsa di studio per brevi corsi di aggiornamento presso uno dei Paesi dell'Unione europea, prevista dalla circolare del ministero della pubblica istruzione divisione 1/AAGG, protocollo n. 13285, circolare n. 182 del 20 marzo 1997;

quali siano i nomi dei vincitori di tale borsa di studio con il preciso e puntuale elenco dei titoli che hanno loro meritato l'attribuzione della borsa; vi sono infatti fondati motivi di ritenere che la selezione sia stata operata con criteri non obiettivi e pertanto assolutamente inammissibili;

se intenda rendere noto l'elenco dei candidati esclusi e dei titoli da essi posseduti, al fine di poter dare concreto contenuto al potere di sindacato ispettivo attribuito ai membri del Parlamento. (4-11455)

ARACU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo delle Ferrovie dello Stato spa, è stato rilevato che i treni contraddistinti con numeri 3356, 2375, 2376, 12257 della tratta Roma-Pescara non hanno più la fermata nella stazione di Cocullo;

non esistono treni sulla tratta Sulmona-Pescara in grado di assicurare adeguato servizio ai lavoratori pendolari che si recano a Pescara per turni pomeridiani con inizio alle ore 14;

tutto ciò penalizza fortemente non solo i cittadini residenti in Cocullo, ma anche quelli residenti nei comuni limitrofi, come Scanno, Villalago ed Anversa, poiché non esistono nella zona mezzi di trasporto pubblico alternativi in grado di assicurare il collegamento con le località sulla tratta Roma-Pescara;

si creano gravi difficoltà ai viaggiatori provenienti da Roma o da Pescara destinati alle località predette;

è notevole il disagio di lavoratori pendolari in partenza da Sulmona e da località limitrofe diretti a Pescara per turni pomeridiani e il disagio della clientela si sta trasformando in varie forme di protesta con petizioni popolari rivolte ai sindaci;

le amministrazioni locali stanno assumendo iniziative tese a sottolineare il pessimo servizio che ad ogni cambio di orario viene offerto a quei cittadini che hanno scelto di vivere nelle zone interne montane —;

se non intenda intervenire concretamente presso le Ferrovie dello Stato spa per eliminare gli inconvenienti sopraindicati e recuperare in tal modo quote di clientela che sempre più frequentemente sono costrette ad abbandonare l'utilizzo del mezzo ferroviario. (4-11456)

ARACU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i locali in cui è ubicata la questura di Pescara sono inadeguati e precari e non consentono, pertanto, alla stessa di fornire idonee risposte ad una città come Pescara che ha raggiunto livelli di esigenze molto simili a quelli delle grandi città;

l'aumento demografico, dovuto al sempre crescente numero di stranieri, la posizione geografica, che fa di Pescara una città di transito per i collegamenti e per il commercio, nonché l'aumento della criminalità organizzata, evidenziata anche negli ultimi tempi con numerose operazioni di polizia, hanno contribuito notevolmente ad accrescere l'esigenza di un maggiore e più accurato controllo del territorio;

l'attuale dislocazione della questura non consente un efficiente ed efficace svolgimento dei compiti di istituto, che vengono effettuati con grosse difficoltà sia per gli operatori della polizia che per i cittadini, in quanto alcuni uffici sono ubicati nello stesso palazzo dove ha sede la prefettura e l'amministrazione provinciale, con accessi pedonali e carrabili in comune e conseguente precaria attività di vigilanza, di controllo e di dubbia sicurezza;

altri uffici della questura (ufficio personale, ufficio stranieri, ufficio amministrativo contabile, ufficio automezzi) sono dislocati invece presso altro fabbricato (caserma « Fanti »);

l'archivio generale, il gabinetto di polizia scientifica, il Coi e l'Upcaip sono situati in locali privi di aria condizionata e nell'ultimo stabile con copertura a terrazza, in ambienti insalubri ed invivibili;

attualmente il problema è oggetto di particolare attenzione da parte delle forze politiche, sindacali e sociali e della stampa —;

quali iniziative intenda adottare per eliminare gli inconvenienti di cui in premessa o reperire entro tempi brevi nuovi locali che consentano un efficace ed efficiente svolgimento dei compiti d'istituto.

(4-11457)

APOLLONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge sulla *privacy* ha già causato alcuni gravi intoppi, a causa di alcune incoerenze segnalate ancor prima dell'entrata in regime delle nuove norme, il tutto a danno in particolare dei titolari dei conti correnti bancari;

gli istituti bancari hanno infatti congelato i benefondi ed hanno sospeso tutte le informazioni sulla solvibilità della clientela;

in particolare, le banche hanno sospeso le attestazioni di benessere sull'esistenza dei fondi sui conti correnti e la comunicazione di dati sulla solvibilità della clientela;

si tratta di attività che a volte sono necessarie o indispensabili: basti pensare alla decisione di pagare un assegno versato, ma non ancora disponibile, o ancora alla decisione di accordare una linea di credito, decisione in ordine alla quale diventa importante acquisire dati presso il sistema creditizio; o, ancora, alla necessità per un imprenditore di acquisire, tramite la propria banca, informazioni sull'onorabilità commerciale di un potenziale cliente o fornitore;

l'incoerenza se non addirittura il caos normativo, traspare insomma, nelle more dell'emanazione di direttive da parte del Garante per la tutela dei dati, nella situazione presso gli istituti di credito;

ad esempio, il Rolo banca fa sottoscrivere moduli di autorizzazione mediante i quali il cliente dà la propria autorizzazione alla banca affinché tratti i dati personali « per svolgere attività di pubbliche relazioni, trasmettere informazioni commerciali o inviare materiale pubblicitario anche da parte di terzi, compiere attività di vendita o collocamento di prodotti o servizi anche di terzi »;

l'istituto bancario San Paolo di Torino si è limitato a chiedere il consenso per il trattamento dei dati personali, finaliz-

zando all'attività istituzionale di esercizio del credito e di quelle connesse e strumentali;

la Banca nazionale del lavoro sanziona il rifiuto a fornire dati personali o ad autorizzare il trattamento e/o la comunicazione con la mancata esecuzione dell'operazione, la mancata prosecuzione del rapporto e la mancata instaurazione di rapporti nuovi —:

se sia a conoscenza dei canoni interpretativi in base ai quali gli istituti di credito hanno proceduto ad una tanto eterogenea applicazione della normativa richiamata in premessa;

quale sia in particolare il fondamento addotto dalla Banca nazionale del lavoro al rifiuto di procedere all'esecuzione di operazioni in presenza del diniego a fornire dati personali o ad autorizzarne il trattamento e/o la comunicazione, prassi che non appare certo conforme alla correttezza delle relazioni commerciali e che sembra altresì di dubbia legittimità;

in considerazione delle censure da più parti sollevate in merito alla scarsa chiarezza del disposto della legge sulla *privacy*, se non intenda assumere apposite iniziative legislative preordinate a chiarire in maniera inequivocabile i punti maggiormente controversi della disciplina richiamata, eventualmente a ciò dando corso in sede di predisposizione del provvedimento che il Governo deve assumere in virtù dell'apposita delega ad esso conferita in materia dal Parlamento. (4-11458)

SERVODIO e GIACCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la figura dell'assistente sociale ha ormai nel nostro Paese un'identità unitaria, pur non avendo ancora una legislazione piena ed un riconoscimento unanime a fronte di un'esigenza di qualificazione e di modernizzazione dei servizi alla persona, alla famiglia e alla comunità;

nel comparto sanità occorre dare chiarezza e certezza della operatività del

sociale e a tale proposito andrebbero consolidate competenze e funzioni per le figure professionali cosiddette sociali che operano nelle strutture e nei servizi del settore sanitario. In particolare nel provvedimento legislativo di cui è prossima l'emanazione in materia dovrebbe disporsi l'applicazione della legge n. 84 del 1993, che prevede il transito dal ruolo tecnico al ruolo professionale del personale appartenente al profilo « assistente sociale », per non vanificare i contenuti strategici di tale professionalità, che costituiscono un asse portante dei servizi e delle prestazioni agli utenti;

le attività sociali e socio-sanitarie già a carico del Fsn dovranno essere articolate in uno specifico dipartimento di servizio sociale e si potrebbe riconoscere al personale medico del Servizio sanitario nazionale che abbia ricoperto per almeno otto anni funzioni primarie con atto formale, le funzioni superiori svolte per almeno cinque anni da assistente sociale, ai sensi del decreto ministeriale n. 821 del 1984 e le altre svolte sulla base di atti formali di data certa, in incarichi di particolare responsabilità;

per gli assistenti sociali, dovrebbe essere altresì prevista la possibilità di partecipare a concorsi riservati interni per il passaggio alla posizione di « assistente sociale coordinatore », nonché di accedere alla settima qualifica funzionale, anche in considerazione di quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987, che attribuisce efficacia abilitante al titolo di assistente sociale;

si potrebbe, infine, prevedere, in analogia a quanto previsto per il personale amministrativo dai livelli 7, 8 e 8-*bis*, con laurea, la partecipazione ai concorsi riservati per la dirigenza, nella misura del 30 per cento e ai concorsi riservati interni per il passaggio nella posizione di « assistente sociale coordinatore »;

non si tratta di richieste corporative, ma di riconoscere agli assistenti sociali un ruolo fondamentale nella organizzazione e nella adeguatezza dei servizi, laddove que-

sti ultimi debbono essere personalizzati e orientati alla prevenzione e alla partecipazione degli utenti;

la razionalizzazione e la modernizzazione della nostra complessiva struttura sanitaria passano attraverso un intreccio sempre più forte e concreto tra servizi sanitari e servizi sociali;

molte direttive comunitarie indicano questi obiettivi, e in tante sedi europee si sostiene da tempo questa nuova configurazione professionale per gli assistenti sociali —

se non intenda considerare queste specifiche questioni anche in occasione dell'esame del provvedimento legislativo di imminente adozione in materia di personale e di organizzazione del servizio sanitario nazionale, in vista di una definitiva configurazione professionale dell'assistente sociale. (4-11459)

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per i prossimi anni, anche a causa dell'ingresso di nuovi gestori nel settore della telefonia, si profilano nuovi metodi di numerazione;

la circostanza ripropone l'attualità di un tema già posto nella XII legislatura (interrogazione n. 4-05490) al ministro competente, che rispose in sostanza facendo propria una nota della Telecom;

si tratta dei prefissi telefonici della Valle d'Aosta, che è divisa in tre distretti telefonici (0165 per Aosta e per l'Alta Valle; 0166 per Saint-Vincent e la Media Valle; 0125 per la Bassa Valle, in connessione con Ivrea);

nella risposta del maggio 1995, il Ministero segnalava come l'assetto telefonico della Valle d'Aosta sia conforme al piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni (Prnt) e al piano tecnico del compartimento di Torino e rimarcava inoltre che le tariffe interurbane sono applicate in

base alle distanze e non dei prefissi telefonici, e infine che le aree telefoniche non sempre coincidono con la suddivisione amministrativa;

pur essendo l'interrogante rimasto soddisfatto della risposta di allora, si nota come non venne colto lo spirito della interrogazione, ora riproposta, che sottolinea anzitutto l'anomalia della presenza di tre prefissi in un ridotto ambito geografico con limitata densità demografica quale è la Valle d'Aosta e, in secondo luogo, se è vero che ambito telefonico e amministrativo non coincidono non si capisce perché non debbono essere operati sforzi in questo senso, essendo l'attuale territorio della Valle d'Aosta definito sin dal 1945;

nella gestione tariffaria non sfuggono infatti numerosi inconvenienti dei tre prefissi, compresi quelli derivanti ad una regione dalla spiccata vocazione turistica e da un'omogenea organizzazione amministrativa -:

se non si ritenga di operare le necessarie modifiche degli atti di competenza per consentire un solo prefisso e un unico distretto telefonico della Valle d'Aosta.

(4-11460)

JANNELLI, CENNAMO, OLIVERIO, NARDONE e BOVA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto-legge n. 394 del 1996, convertito dalla legge 19 novembre 1996 n. 588, contenente disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli, il Governo è intervenuto per far fronte alle gravi problematiche tecnico-gestionali che hanno caratterizzato la situazione aziendale del Banco, che negli anni 1994-1996 ha chiuso il bilancio con gravi perdite, e per porre le premesse per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione dell'Istituto;

le cause del negativo andamento sono riconducibili, oltre che alla debolezza del contesto economico meridionale, dove si

svolge gran parte dell'attività di intermediazione del Banco di Napoli, a profonde disfunzioni che hanno interessato i principali comparti operativi;

i processi di selezione, gestione e controllo del rischio creditizio sono risultati compromessi e ne è derivata una qualità del credito fortemente deteriorata;

il Ministero del tesoro è intervenuto per coprire le perdite e capitalizzare il Banco di Napoli con duemila miliardi;

allo stato, dopo una lunga e puntuale ispezione della Banca d'Italia, i responsabili della non ortodossa conduzione aziendale sono stati individuati ed a loro carico sono state comminate le sanzioni amministrative previste dalla legge bancaria;

dalla denuncia di alcune organizzazioni sindacali si apprende che il Banco di Napoli, nonostante il bilancio del 1996 presentasse cospicue perdite, abbia corrisposto incentivi non derivanti da obblighi previsti dal contratto collettivo di lavoro per tredici miliardi di lire, che, se non erogati, potevano diminuire la perdita e gravare di meno sulle casse dello Stato -:

se risponda al vero quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali;

se fra i beneficiari degli incentivi vi siano dirigenti che hanno ricevuto lettera di rilievo dalla Banca d'Italia e che sono stati sanzionati con decreto del ministero del tesoro o sottoposti a procedimenti disciplinari interni conclusi con sanzioni.

(4-11461)

FRAU. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto di attuazione della legge 4 dicembre 1993, n. 494, ha previsto un aumento dei canoni demaniali marittimi variabile dal duecento al seicento per cento, con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1994;

questo provvedimento finisce per colpire ancora una volta un settore, quale quello turistico, che viceversa necessita di

una politica organica, indirizzata a proporre misure mirate, che pongano obiettivi di sviluppo e di rafforzamento. È pertanto comprensibile come, in quest'ottica di apertura esterna, il turismo abbia bisogno di incentivazioni e non di interventi mortificanti e depressivi;

l'andamento del mercato turistico, dopo alcune stagioni soddisfacenti, appare all'interrogante oggi in evidente stato di recessione, almeno quanto gli altri settori economici e produttivi. Pertanto l'introduzione di tale esorbitante incremento dei canoni demaniali avrebbe l'effetto immediato e tangibile di aumentare sensibilmente i costi del prodotto turistico e, conseguentemente, del relativo prezzo di vendita;

l'incremento dei canoni demaniali colpisce soprattutto le aziende stagionali che vedono ingiustamente penalizzato l'utilizzo di uno « strumento di lavoro » a loro peculiare, quale l'arenile;

altra conseguenza negativa è che il notevolissimo esborso richiesto alle singole aziende finirà col bloccare quel processo di rinnovamento e di riqualificazione di cui proprio quel patrimonio ricettivo continua ad avere estremo bisogno e grande urgenza —:

se non ritenga opportuno soprassedere all'emanazione del decreto del ministero dei trasporti e della navigazione, attuativo della legge 4 dicembre 1993, n. 494;

se non si renda necessaria un'immediata revisione dell'intero sistema di calcolo dei canoni demaniali introdotto dalla stessa legge, canoni che non dovranno in alcun caso avere effetti retroattivi.

(4-11462)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 novembre 1995 è deceduto presso l'ospedale di Cagliari il signor Oscar Contini, nato a Carbonia (Cagliari) nel 1975;

il giorno 8 giugno 1995 il defunto Oscar Contini fu investito da una moto e, per le gravi lesioni riportate, fu ricoverato presso l'ospedale di Cagliari;

dal giorno del ricovero a quello del decesso, attorno al signor Contini si è svolta quella che potrebbe rappresentarsi come una squallida vicenda di « mala sanità », caratterizzata da comportamenti reticenti del personale sanitario, superficialità nell'adempiere ai propri doveri da parte dei medici, nonché scarsa considerazione dei diritti del paziente e dei suoi familiari;

avendo fondati e provati motivi per ritenere che il signor Contini sia deceduto per cause attinenti ad una cattiva gestione del caso da parte del personale medico dell'ospedale di Cagliari, i genitori dello stesso hanno dato mandato ai loro legali per ottenere giustizia e chiedere che chi ha omesso di compiere diligentemente il proprio dovere paghi le giuste conseguenze;

dall'esame degli eventi accaduti durante il ricovero del signor Contini, emergerebbe che i medici che lo hanno avuto in cura avrebbero compilato cartelle cliniche incomplete e forse da ritenersi non del tutto attendibili venendo così meno ad un loro preciso dovere deontologico e giuridico;

il loro operato professionale risulterebbe del tutto censurabile, avendo condotto il caso clinico con negligenza in ordine agli accertamenti clinici, all'azione terapeutica, all'attendibilità e alla lacunosità sia della cartella clinica sia del verbale autoptico ed istologico;

emergerebbe, inoltre, che ci sarebbe stata imperizia grave da parte dei medici specialisti che avevano a disposizione tutti i mezzi e le risorse umane per risolvere in modo non traumatico l'intera vicenda;

in fine, con riferimento alle contraddizioni dei documenti necroscopici, sembrerebbe che vi sia stato un travisamento dei reperti autoptici, con errata interpretazione e sopravvalutazione degli uni e sottovalutazione degli altri;

la morte del signor Oscar Contini, alla luce dei dati che emergono dall'analisi del caso, sembrerebbe essere stata causata da danni arrecati al paziente nel corso di accertamenti male eseguiti —:

se non ritenga doveroso ed ineluttabile avviare una inchiesta sulla brutta vicenda riportata in premessa, in modo da accertare se e quali effettive responsabilità abbiano avuto i medici che si sono occupati del caso del signor Oscar Contini nel provocare la sua morte e se gli stessi siano stati all'altezza della situazione o se invece non siano stati professionalmente incompetenti, contribuendo a provocare un'agonia dolorosa, lenta e lucida al medesimo signor Contini. (4-11463)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni che la « McDonald », limitatamente ai *fast food* londinesi, ha deciso di utilizzare nuovamente carne di manzo inglese;

tale decisione appare incurante delle disposizioni dei singoli Stati che, per motivi sanitari, hanno disposto la limitazione delle importazioni;

tale eventualità potrebbe verificarsi anche per la catena italiana dei *fast food* della « McDonald » —:

se abbiano notizie circa l'intenzione della « McDonald » di eliminare l'embargo anche per quanto riguarda i *fast food* italiani; qualora la citata società decidesse di non rispettare l'embargo delle carni inglesi, quali provvedimenti intendano adottare per bloccare cautelativamente l'importazione degli *hamburger* della « McDonald ». (4-11464)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra il 27 e il 28 giugno 1997, a causa delle eccessive precipitazioni e della mancanza delle dovute opere manu-

tentorie ordinarie, carenti da parecchi anni nel comune di Samolaco (in provincia di Sondrio), si è determinata una situazione di estremo pericolo, che ha portato alla emissione di una ordinanza sindacale di sgombero degli abitati di Vigazzuolo-Era e parzialmente dell'abitato di Roncione;

a seguito degli eventi calamitosi di cui sopra, è stato istituito in Samolaco un centro operativo misto (Com), organismo previsto dalla legge n. 996 del 1970, con sede in frazione Somaggia, presso la scuola elementare di proprietà comunale, con il compito di organizzare e coordinare i primi interventi e soccorsi;

coordinatore di questo Com è stata nominata la dottoressa Lorena Pergolari, che, ad avviso dell'interrogante, ha dimostrato completa inesperienza nell'organizzare, nel coordinare e nel predisporre gli interventi necessari del momento, tanto da aver determinato una confusione tale e tanto insostenibile da costringere il sindaco a richiedere al prefetto la rimozione della stessa;

ciò non è avvenuto e si è quindi ricorso al coordinamento delle operazioni tramite le forze comunali, sempre presenti in municipio;

la situazione si è normalizzata con l'arrivo del capo del gabinetto della prefettura di Sondrio, dottor Sirico;

inoltre, il Com chiudeva nelle ore notturne e quindi anche durante l'orario notturno doveva essere operativo il pronto intervento istituito presso il municipio di Samolaco, coordinato dal sindaco, dagli amministratori comunali, dai dipendenti e dal segretario comunale. Oltretutto, sull'apporto del municipio vigeva l'ordinanza di evacuazione sopra richiamata e quindi si rendeva necessario un operatore radio dei vigili del fuoco presso la sede stessa, costantemente in contatto con la squadra di monitoraggio con il corpo frana « tagliate », che in caso di necessità avrebbe dato l'allarme per lo sgombero immediato;

per tutto quanto sopra esposto, il sindaco di Samolaco ha richiesto in data 1°

luglio 1997 al Ministero dell'interno l'assunzione dei provvedimenti necessari nei riguardi di tutti gli alti funzionari della provincia di Sondrio affinché in futuro in situazioni simili non vengano a crearsi problemi della gravità sopra evidenziata;

è necessario tutelare l'incolumità fisica dei cittadini —:

se non si ritenga di voler prendere in considerazione con la massima sollecitudine la richiesta del sindaco di Samolaco. (4-11465)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

anche con riferimento alla mozione n. 1-00157, presentata in data 14 maggio 1997, l'interrogante ricorda come il fenomeno della prostituzione lungo la strada statale n. 11, nel tratto fra i comuni di Vicenza e Montecchio Maggiore, ha assunto dimensioni drammatiche;

negli ultimi giorni si sono verificati incresciosi episodi, che di seguito vengono segnalati:

a) in data 24 giugno 1997, presso il comando della polizia municipale del comune di Altavilla (Vicenza) è stata recapitata una lettera intimidatoria, recante una pallottola calibro 22 ad effetto dirompente; la lettera, che conteneva minacce nei confronti delle forze dell'ordine e delle relative famiglie, giungeva come risposta ai continui controlli effettuati dalle forze dell'ordine nella zona di Tavernelle;

b) in data 3 luglio 1997, i carabinieri del nucleo operativo di Vicenza hanno arrestato una coppia di albanesi, con l'imputazione di induzione e sfruttamento alla prostituzione, nonché violenza carnale; le manette sono scattate a seguito della denuncia effettuata da una minore albanese di diciassette anni, che i due sfruttavano da ben tre anni, dopo averla acquistata a Durazzo, nel 1994, per soli due milioni di lire, con la promessa di un matrimonio facoltoso in Italia; sempre

in base ai racconti della giovane, si è appreso delle sevizie e delle minacce di morte cui era quotidianamente sottoposta per indurla a prostituirsi;

tali episodi testimoniano la necessità di un intervento sollecito e coordinato —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata dalle forze dell'ordine nei confronti della criminalità organizzata e degli sfruttatori sul territorio vicentino;

se non ritengano opportuno favorire una maggiore qualificazione del personale di frontiera sul tema specifico, al fine di permettere l'individuazione delle vittime potenziali;

se non ritengano opportuno istituire una linea telefonica gratuita cui le giovani vittime della tratta possano rivolgersi per denunciare i loro sfruttatori. (4-11466)

POZZA TASCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ceramica artistica ha da sempre rappresentato uno degli elementi qualificanti dell'artigianato italiano;

il comune di Nove (Vicenza), che vanta da sempre una tradizione ceramica, con le sue circa centocinquanta aziende in attivo e con i circa mille addetti, si attesta al primo posto in Italia per la produzione di ceramica artistica;

in seno al nuovo consiglio nazionale della ceramica, a rappresentare l'Anci, sono stati individuati quattro comuni di antica tradizione, con l'esclusione di Nove —:

quali iniziative intenda assumere per accertare in base a quali parametri il comune di Nove non sia stato considerato sufficientemente rappresentativo all'interno del consiglio nazionale della ceramica. (4-11467)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza maggio 1997, senza alcun preavviso tutti gli esperti psicologi penitenziari, ex articolo 80 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sono venuti a conoscenza, tramite le competenti direzioni, della riduzione dell'orario di lavoro da sessantaquattro a venti ore mensili; gli stessi sono stati bloccati all'entrata dell'Istituto penitenziario di appartenenza con un ordine di servizio interno, con il quale si impediva lo svolgimento delle relative mansioni, salvo accettazione completa delle condizioni in esso contenute;

la riduzione del trenta per cento dell'orario di lavoro indicata nella comunicazione del 16 maggio 1997 a firma del provveditore regionale è risultata valutabile a circa più del doppio dei tagli previsti;

c'è un accordo nominativo tra l'esperto psicologo e la direzione, il quale prevede in ogni caso due mesi di preavviso, e nella legge 23 dicembre 1996, n. 664, al capitolo 2105/2 sono stati stanziati per competenza e cassa 10.767.80.000 di lire, valutando gli esperti psicologi alla stessa stregua degli oggetti ricreativi indicati —:

con riferimento alla necessità di garantire la massima trasparenza delle procedure in esame, se nella riduzione e nella ripartizione della spesa si siano adottati criteri di equità, come del resto è avvenuto fin dal 1987, data di istituzione del presidio degli esperti psicologi penitenziari.

(4-11468)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini sardi che nella giornata del 15 giugno 1997 si sono recati a Napoli per assistere ad una partita di calcio sono stati sottoposti ad una umiliante tragedia;

in particolare, ai passeggeri imbarcati sulla nave Tirrenia, è stato impedito lo sbarco per alcune ore per ragioni di ordine pubblico tutt'altro che evidenti;

si sono verificate cariche della polizia sui tifosi, eccetera —:

quale sia la sequenza dei fatti accaduti;

per quali motivi sia stato organizzato un evento calcistico in una località che, sulla base delle iniziative del prefetto locale, appariva non idonea;

se non ritenga che ci siano state gravi lacune organizzative ed eccessi tali da mortificare i cittadini che nel loro pieno diritto intendevano semplicemente partecipare ad un evento sportivo. (4-11469)

GIOVANARDI, NOCERA e PERETTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Premesso che:

l'Aima, Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo ha sospeso tutti i pagamenti da effettuare con fondi nazionali per mancanza dell'autorizzazione di cassa necessaria per l'imputazione dei relativi oneri sul capitolo 311 del bilancio preventivo 1997, capitolo nel quale sarebbero confluite somme stanziati negli esercizi precedenti e non utilizzate;

il commissario di Governo per l'Aima non ritiene di poter firmare l'autorizzazione di cassa, in quanto sussisterebbero dubbi sulla procedura di formazione del citato capitolo 311 del bilancio e, quindi, sull'utilizzazione dei relativi fondi;

tutti gli interventi del programma nazionale Aima, anche se finanziati con risorse proprie dell'azienda di Stato, sono preventivamente autorizzati dal Cipe;

le deliberazioni adottate dal Cipe dal 1992 ad oggi fanno espresso riferimento, sia nelle premesse che nel dispositivo, alla copertura finanziaria a valere sui fondi contabilizzati nel capitolo 311, con espressa autorizzazione all'utilizzo di dette somme per l'attuazione degli interventi indicati in ciascuna delibera;

nonostante tali autorizzazioni, il blocco dei pagamenti, che si prolunga or-

mai da mesi, riguarda centinaia di mandati, con gravissimi danni per gli operatori interessati;

nel settore della distribuzione il fermo dei pagamenti riguarda gli alcoli prodotti dalle distillazioni di vino da tavola nelle campagne 1995/1997 e 1996/1997, nonché i compensi di magazzinaggio dal 1993 in poi, per un totale di circa centocinquanta miliardi di lire già autorizzati dal Cipe e disponibili sul citato capitolo 311 -;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rimuovere una situazione di estrema gravità, che coinvolge pesantemente decine di distillerie, mettendo a rischio la loro sopravvivenza e il mantenimento dei posti di lavoro, nonché l'indispensabile servizio della distillazione al settore vinicolo, tenuto conto dell'ormai prossimo avvio della nuova campagna.

(4-11470)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 127 del 1997 ha provocato, nonostante gli obiettivi certamente positivi, in migliaia di comuni medi e piccoli una diffusa difficoltà: il dipendente in posizione apicale (spesso al massimo un sesto livello) si è trovato per legge a svolgere la funzione di responsabile dei servizi senza una preventiva formazione;

ciò sta provocando un'enorme mole di incarichi esterni a professionisti privati, al fine di interpretare la suddetta legge per adeguare i regolamenti e le procedure interne -;

se sia prevista l'emanazione di circolari esplicative e lo svolgimento di corsi di formazione per i responsabili dei servizi e il personale che si trova a dover attuare le disposizioni della nuova legge;

se risulti a quanto sia previsto che ammonti il costo per le casse delle amministrazioni comunali dei citati incarichi esterni.

(4-11471)

BURANI PROCACCINI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro interrogato ha avuto occasione di dichiarare, nel corso dell'Assemblea generale dell'Anbi (Associazione nazionale delle bonifiche) svoltasi a Roma il 19 giugno 1977, che occorre pensare ad una contribuzione di bonifica « differenziata e più equa » -:

quali siano le linee sulle quali intenda muoversi per giungere a tale riveduta contribuzione di bonifica;

da chi sia composta la commissione tecnica che stia eventualmente operando a tale scopo presso il ministero per le politiche agricole.

(4-11472)

ANGHINONI. - *Ai Ministri delle finanze, delle poste e delle telecomunicazioni e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che al signor Federico Fazzuoli, conduttore televisivo della trasmissione « Made in Italy », trasmessa su Rai 1 il sabato alle ore 14, per gli spostamenti necessari alla realizzazione del suo programma e per la realizzazione dei filmati, i mezzi necessari (e cioè barche, elicotteri, automezzi terrestri, eccetera, eccetera), vengano forniti dalla Guardia di finanza;

la presenza di uomini nella divisa della Guardia di finanza richiama nella mente della gente fiducia e garanzia di veridicità e correttezza dei contenuti della trasmissione;

il corpo della Guardia di finanza lamenta da sempre una carenza di organici e di mezzi per lo svolgimento del proprio ruolo, nel quale non è prevista l'attività di supporto logistico alle trasmissioni radio-televisive, che comunque non ricadono né sotto la gestione né sotto l'autorità decisionale della Guardia di finanza;

la trasmissione televisiva « Made in Italy » ha scopi molto diversi rispetto a quelli attribuiti alla Guardia di finanza;

analogo supporto logistico, anche per altre trasmissioni, viene spesso fornito da altre strutture con simili caratteristiche, come l'Arma dei carabinieri —:

a chi ed a quale capitolo di bilancio vengano addebitati i costi sostenuti qualora non fossero corrisposti dall'ente finanziatore della trasmissione televisiva;

quale norma permetta di distogliere uomini e mezzi della Guardia di finanza dai suoi compiti istituzionali;

se e quali controlli vengano effettuati sulla veridicità delle notizie trasmesse con la presenza di uomini e di ufficiali nella divisa della Guardia di finanza, sinonimo di veridicità, correttezza e fiducia.

(4-11473)

CUCCU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 giugno 1997 il Consiglio comunale di La Maddalena (in provincia di Sassari) ha votato, accogliendola, una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco, signor Gennaro Pasquale Serra;

nella votazione della mozione sono stati rispettati i criteri previsti dall'articolo 18 della legge n. 81 del 1993, che ha riformato l'articolo 37 della legge n. 142 del 1993 e più precisamente: 1) il consiglio è stato convocato nei modi e nei termini di legge; 2) la mozione ha ottenuto il voto favorevole di undici consiglieri su venti componenti; 3) la votazione è stata effettuata per appello nominale;

a tutt'oggi non si è ancora provveduto alla nomina del commissario prefettizio, come espressamente previsto dalla legge —:

quali problemi si frappongano al ripristino della legalità nel comune citato in premessa.

(4-11474)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risultano vere le notizie diffuse da vari organi di stampa circa il suo intendimento di impegnare gli studenti delle scuole dell'obbligo verso un maggiore studio del Novecento;

l'interrogante giudica positivo questo programma, ma nutre seri dubbi sul fatto che la storiografia sarebbe demandata agli istituti della Resistenza, oltre che ad alcune università;

esistono fondati timori per il fatto che il periodo storico indicato e i relativi dati forniti dagli istituti di Resistenza, gestiti anche da ex partigiani, sarebbero esclusivamente « raccontati » da un solo punto di vista;

il sottoscritto ritiene infatti che presumibilmente solo una parte della « verità storica » verrebbe inserita sui testi scolastici e cioè quella relativa allo sterminio nazista e al ventennio fascista;

i dubbi assalgono l'interrogante anche per il fatto che assistendo a ciò che quotidianamente accade, per determinazione del « regime governativo », è ormai del tutto evidente: occupazione di ogni spazio di potere, persecuzione della stampa libera e controcorrente, sostituzione di vertici di grandi aziende di Stato con amici e parenti di politici vicini all'Ulivo, siluramento di direttori di testata che « remano contro » (il caso Belpietro-*Il Tempo*), eccetera;

il rischio che tale opera possa essere completata anche con un « investimento » sulla futura formazione ideologica dei giovani attraverso lo studio della « storia confezionata » dagli istituti della Resistenza è reale;

potrebbe infatti accadere che possano essere « distrattamente » non compresi nella storia del Novecento altri sanguinosi fatti che hanno sconvolto questo secolo: gli stermini di Mao, di Pol Pot, Praga, le foibe, le persecuzioni e gli omicidi *post-bellici*, Ceaucescu, il fallimento del socialismo,

l'Afghanistan, la caduta del muro di Berlino, eccetera -:

quali garanzie può fornire il Ministro interrogato affinché tutto quanto prima espresso sarà correttamente tenuto in considerazione. (4-11475)

DETOMAS. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la valle di Cembra, situata nella parte nord-orientale del Trentino, è percorsa dalla strada statale n. 612, che attraversa gli abitati di Mosana, Verla, Ceola, Lisingnago, Cembra, Faver, Valda e Grunies e collega Trento alle valli di Fiemme e Fassa;

tale strada, che corre lungo il percorso situato sul lato destro del fiume Avisio ed è classificata di seconda categoria in unica carreggiata a due corsie, costituisce la principale via di comunicazione fra i succitati paesi e viene giornalmente percorsa dai numerosi pendolari che scendono verso Lavis e Trento per impegni scolastici e di lavoro;

a ciò va aggiunto che a Cembra sono dislocate circa il novanta per cento delle cave di porfido della sponda destra della valle, ciò che determina intenso traffico pesante durante tutte le giornate lavorative. Innumerevoli autocarri, autotreni ed autosnodati percorrono il tratto fino a Lavis attraversando abitati che dispongono di strade estremamente strette e che non consentono nemmeno la costruzione di marciapiedi a salvaguardia dell'incolumità dei pedoni;

da pochi giorni è stato inaugurato un impianto di frantumazione degli scarti del porfido situato nel comune di Cembra, in risposta ad una diffusa e sentita esigenza di realizzare il massimo sfruttamento della materia estratta e a sostegno dell'occupazione locale. Tale struttura, che a breve diverrà pienamente operativa, comporterà però anche un sensibile aumento del transito di mezzi pesanti (sono stati stimati in circa centocinquanta gli autosnodati che giornalmente percorreranno la strada sta-

tale n. 612 in entrambe le direzioni), infierendo ulteriormente su una viabilità già in crisi;

un ulteriore aggravio del traffico pesante proverrà inoltre dall'annunciato progetto della costruzione della diga di Valda, comunicato dagli uffici della provincia autonoma di Trento all'Anas;

i primi cittadini dei vari paesi, sia singolarmente che attraverso l'organo collegiale costituito dalla conferenza dei sindaci della valle di Cembra, hanno più volte fatto presente agli enti competenti la precaria e preoccupante situazione in cui gli abitanti della loro valle sono costretti a vivere e hanno ripetutamente evidenziato la necessità di urgenti interventi, soprattutto nei punti più pericolosi e particolarmente stretti, armonizzando così le esigenze dell'economia locale (la cava di porfido) con una viabilità adeguata alla qualità e quantità del traffico e a misura delle persone che si spostano a piedi;

la conferenza dei sindaci della valle di Cembra ha ripresentato in questi giorni agli enti competenti, ampliandolo e arricchendolo di ulteriori elementi, un documento sulle problematiche inerenti la strada statale n. 612 della valle di Cembra, redatto nell'estate del 1996 e rimasto sostanzialmente inascoltato;

gli enti preposti - invece di realizzare un progetto globale che preveda i diversi interventi lungo l'arteria della valle di Cembra, che li concretizzi in ordine di urgenza, che tenga conto dei cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni e che ne consideri le ripercussioni future - sono intervenuti iniziando i lavori nella parte alta e meno trafficata della strada statale n. 612 (quella più vicina alla valle di Fiemme), ignorando le esigenze degli abitati attraversati dal maggior traffico pesante;

il piano triennale delle opere pubbliche in corso non contempla alcun intervento in valle, ma, cosa ancora più grave, nemmeno il piano decennale delle opere pubbliche dell'Anas redatto nel 1996 indica la previsione di lavori in zona;

si ritengono incomprensibili simili omissioni nei confronti di una valle che, già penalizzata per altri aspetti, si trova a convivere con il pendolarismo di buona parte della popolazione locale. A causa della distanza dai maggiori poli scolastici e lavorativi, gli abitanti della valle di Cembra sono infatti obbligati a spostamenti quotidiani lungo la stretta e trafficata strada statale n. 612;

nonostante la commissione paritetica per le norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige si sia già espressa con parere favorevole sulla norma che prevede il trasferimento delle funzioni amministrative in materia di viabilità dallo Stato alle province autonome di Trento e di Bolzano, la competenza e la gestione delle strade è al momento ancora in mano all'Anas e i piani già approvati rimangono in vigore —:

quali siano le cause che non hanno permesso in tutti questi anni di programmare i necessari ed adeguati interventi alla viabilità della strada statale n. 612;

se in tutti questi anni l'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale, istituito presso il ministero dei lavori pubblici, non abbia mai effettuato gli opportuni controlli o sia mai intervenuto a sollecitare gli opportuni lavori stradali sul tratto in questione;

quali siano le motivazioni che hanno portato alla mancata menzione della strada della valle di Cembra nel piano decennale delle opere pubbliche dell'Anas recentemente approvato;

quali siano gli interventi futuri che intende attuare nei prossimi anni per rendere maggiormente agibile e meno insidioso il percorso della strada della valle di Cembra;

se non ritenga opportuno far svolgere in tempi brevi all'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale gli indispensabili controlli sulla viabilità della strada statale n. 612, per indicare i lavori

più urgenti e necessari a garanzia della sicurezza delle persone e degli abitati.

(4-11476)

GIOVINE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la « commissione dei cinque » ex legge n. 233 del 1995 (articoli 3 e 4) aveva espresso dubbi sull'opportunità e l'utilità di sviluppare il « modulo logistico », esprimendosi (articolo 10.10 del documento finale) con queste parole: « L'Italia non può permettersi di contribuire a livelli più alti della Francia ad un'impresa che ha solo o prevalentemente un significato di prestigio, senza prevedibili ritorni scientifici o di sviluppo e competitività industriale commisurati allo sforzo finanziario da sostenere », indicando perciò che il contributo italiano alla stazione spaziale internazionale « dovrebbe essere ridotto al minimo livello possibile, sia durante la fase di sviluppo che in quella di utilizzazione, ad oggi assai poco definita » ed esprimendo « la necessità che i finanziamenti destinati alla stazione spaziale ed in particolare al "mini-modulo" logistico gravino in modo ridotto sul bilancio dell'Asi e che vengano imputati ai capitoli di spesa del ministero degli affari esteri »;

secondo quanto contenuto nel documento di passaggio delle consegne al presidente dell'Asi, professor De Julio, da parte dell'amministratore straordinario, ingegner Casini, nel dicembre 1996, il costo del modulo logistico per tutte le attività a partire dalla fase B iniziata nel 1992 è di circa seicentoventi miliardi di lire;

il programma in oggetto è realizzato nell'ambito di un *memorandum* d'intesa fra Nasa e Asi, nel quale è prevista la possibilità di interruzione del programma stesso;

la commissione di congruità, appositamente costituita nel corso dell'amministrazione straordinaria, ha riconosciuto, a

fronte dell'affidamento industriale, un prezzo equo inferiore ai quattrocentoquaranta miliardi di lire;

il consiglio di amministrazione dell'Asi nella seduta del 30 dicembre 1996 ha autorizzato la stipula di un contratto con Finmeccanica-Alenia Spazio per le attività ancora da svolgere della fase di realizzazione del modulo logistico per un ammontare complessivo di circa duecentodiciassette miliardi di lire;

nella stessa seduta, il consiglio di amministrazione dell'Asi ha stabilito che le attività del modulo logistico svolte dal 1° novembre 1992 al 30 novembre 1996 dovranno essere oggetto di riconoscimento di debito, per un importo massimo pari a trecentodiciannove miliardi di lire —:

per quale ragione il costo complessivo del modulo logistico, sulla base delle decisioni del consiglio di amministrazione dell'Asi, risulti di cinquecentotrentasei miliardi di lire, pertanto superiore di quasi cento miliardi al valore massimo di congruità assegnato dal personale Asi;

come siano stati tenuti in conto e quali cautele siano state adottate dell'agenzia in relazione alle notevoli differenze esistenti fra l'offerta industriale (621,4 miliardi di lire) e la congruità valutata dal personale Asi;

se risponda al vero il fatto che tra il contratto deliberato dal consiglio di amministrazione e quello firmato dal presidente esistono differenze sostanziali a favore del contraente, in particolare: *a)* nel contratto firmato il prezzo non copre le attività di trasporto e di assicurazione fino alla consegna di Asi a Nasa; *b)* è variata radicalmente, sia come numero sia come tipologia, la documentazione applicabile al progetto (Allegato tecnico, articolo 2) con conseguente diminuzione dei vincoli progettuali e procedurali del contraente;

se il presidente dell'Asi abbia sottoposto al consiglio di amministrazione la nuova versione del contratto, come imposto dalla legge n. 186 del 1988 istitutiva dell'Asi;

con quale criterio sia stato definito l'ammontare di trecentodiciannove miliardi di lire come oneri corrispondenti alle attività finora svolte, e quale rapporto vi sia fra questa cifra e i circa trecentoottanta miliardi di lire del disavanzo al 31 dicembre 1996 derivante da «obbligazioni passive legittimamente assunte dall'agenzia»;

se non si ritenga, in considerazione della delicata situazione degli oneri latenti (circa settecento miliardi di lire), di istituire, prima della presentazione al Cipe nell'ottobre prossimo del piano spaziale nazionale 1998-2002, una commissione *ad hoc* costituita dai rappresentanti dei ministeri vigilanti sull'Asi per l'accertamento del debito pregresso;

se intendano adottare provvedimenti in relazione ai fatti indicati dall'interrogante, per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia alla stazione spaziale internazionale. (4-11477)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le elezioni amministrative del comune di Roma, sulla base della normale scadenza, dovrebbero essere svolte entro la terza decade del mese di novembre 1997;

risulta all'interrogante che, dietro presunta sollecitazione del sindaco di Roma, il Ministro dell'interno avrebbe maturato l'intenzione di anticipare di un mese le previste consultazioni elettorali —:

quali motivazioni indurrebbero il Governo ad anticipare il turno elettorale;

se non ritenga che tale presunto rinvio sia stato richiesto su basi di mero opportunismo politico e per facilitare la giunta in carica, che non sarebbe in grado di ottemperare sino alla fine al proprio programma, non assumendosi, in tal modo, le dovute responsabilità di fronte all'elettorato romano. (4-11478)

STUCCHI e RIZZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 maggio 1995 veniva depositato presso il Tar Lombardia, sezione di Milano, un ricorso promosso dai signori Villa e Mauri contro la regione Lombardia, il comune di Brivio e le società Immobiliare San Carlo srl e Immobiliare Nova srl per l'annullamento di atti relativi all'approvazione del Pir denominato « Via Giosué Magni »;

nel mese di luglio 1995 le parti citate dai signori Villa e Mauri hanno depositato allo stesso Tar una specifica memoria di controdeduzione;

successivamente, al fine di addivenire celermente alla sentenza in quanto gli immobili oggetto del Pir erano stati ultimati e quindi necessitavano di essere commercializzati, in data 18 ottobre 1996 le società immobiliari controinteressate presentavano specifica istanza di prelievo;

ad oggi l'udienza non è ancora stata fissata e si è ancora in attesa di risposta;

se risulti quali siano i motivi di tale ritardo;

se sia da considerarsi normale che il Tar di Milano, dopo più di due anni dalla presentazione del ricorso, non abbia ancora provveduto ad emettere una specifica sentenza o, almeno, a calendarizzare lo svolgimento del ricorso. (4-11479)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

violando l'embargo all'*export* della sua carne bovina, la Gran Bretagna ha infranto una precisa disposizione comunitaria, adottata nel mese di maggio 1996, per circoscrivere il fenomeno della « mucca pazza » e impedire che il morbo B.S.E.

(encefalopatia spongiforme bovina) si diffondesse in tutti gli stati della comunità. Con la recente scoperta dei commissari europei, che hanno accertato l'uscita dai confini inglesi di ben 1600 tonnellate di carne potenzialmente contagiata, la Gran Bretagna si è resa responsabile di aver attentato alla salute pubblica dei cittadini europei, e di aver riaperto la crisi « mucca pazza », che da circa un anno condiziona negativamente l'economia zootecnica degli altri stati comunitari, estranei alla vicenda;

chi ha pagato le maggiori conseguenze della vicenda « mucca pazza », e rischia di pagare anche quelle che possono derivare dalla recente scoperta di carni illegalmente uscite dai confini inglesi, è stato il sistema allevatorio italiano. Gli allevatori italiani non solo subiscono le inique misure prese in sede comunitaria, sempre favorevole agli stati del Nord, ma pagano anche le conseguenze delle crisi che derivano dalle irrazionali scelte operate dai governi di quelli stati. Nel caso della B.S.E., gli allevatori italiani pagano un doppio costo: quello di dover competere in modo impari con le produzioni di scarsa qualità del Regno Unito, quando si è in periodo di tranquillità sanitaria; e quello di dover sopportare i costi di risanamento imposti dalla comunità per i danni che provocano all'intera comunità le scelte scellerate in materia di zootecnia operate dallo stato inglese;

L'Unione europea è sempre pronta a penalizzare lo Stato italiano anche quando è solo ipotizzabile una sua responsabilità in vicende che possono turbare gli equilibri economici e sociali degli altri stati; basti ricordare che appena un anno fa, durante la vicenda del botulino, senza che vi fossero prove contro la qualità del mascarpone italiano si è deciso di bloccare la vendita in tutta la comunità, punendo in modo sproporzionato tutto il nostro settore caseario, risultato in seguito estraneo a tutta la vicenda. Forse in questa circostanza in cui vi sono prove certe sulla colpevolezza della Gran Bretagna per non aver diligentemente controllato le uscite di carne bovina dalle sue frontiere, l'Italia

dovrebbe far valere i suoi diritti al cospetto dei *partners* europei e richiedere l'applicazione dei meccanismi sanzionatori previsti dall'ordinamento comunitario;

L'Italia produce carni garantite di grande valore nutrizionale e assolutamente genuine. Se si informassero i consumatori sulla qualità di queste carni e si promuovesse il suo consumo interno non solo si darebbe un riconoscimento, sempre disatteso, ai sacrifici degli allevatori italiani, ma si ridarebbe ossigeno a un settore pregiatissimo incolpevolmente penalizzato per responsabilità altrui;

se non sia il caso di promuovere iniziative volte alla verifica dei presupposti di una procedura di infrazione nei confronti del Regno Unito che, in tale circostanza l'interrogante ritiene irresponsabile e contemporaneamente richiedere alla Commissione europea il blocco dei trasferimenti, per tutto il 1997, dei contributi comunitari a favore della zootecnia inglese;

se non ritengano opportuno programmare e realizzare tramite la diffusione gratuita sul servizio televisivo pubblico, un'efficace campagna di informazione in favore del consumo della carne bovina certificata italiana, utilizzando le opportunità previste dalla legge sul servizio pubblico radiotelevisivo per la realizzazione di campagne di informazione, operate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, come già fatto durante l'inizio della vicenda della « mucca pazza » nel 1996. (4-11480)

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Pittella ed altri n. 2-00584, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Sica e Villetti.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Gasparri n. 3-00812, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malgieri.

L'interrogazione Volontè n. 3-01311, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Teresio Delfino.

L'interrogazione Schmid n. 4-05308, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Crema.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Bergamo n. 3-00956 del 2 aprile 1997 in interrogazione con risposta scritta n. 4-11475;

interrogazione a risposta in Commissione Molgora n. 5-02610 del 2 luglio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01333;

interrogazione a risposta in Commissione Molgora n. 5-02611 del 2 luglio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01334;

interrogazione a risposta in Commissione de Ghislanzoni Cardoli n. 5-02617 del 2 luglio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01335.